MGFF
MAGNAGRÆCIAFILMFESTIVAL
21ª EDIZIONE
SILVIA INNOCENZI
GIOVANNI SAULINI
PRESENTANO
CUTRO
CALABRIA
ITALIA
UN FILM DOCUMENTARIO DI
MIMMO CALOPRESTI
Progetto finanziato dalla Fondazione Calabria Film Commission
PIANO
AZIONE
COESIONE
PAC
UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI
REPUBBLICA
ITALIANA
REGIONE
CALABRIA
Calabria
Film
Commission
CALABRIA
SOGGETTO E SCENEGGIATURA MIMMO CALOPRESTI, FOTOGRAFIA GIANLUCA GATTABRIA, MONTAGGIO IRENE VECCHIO, SUONO IN PRESA DIRETTA GIUSEPPE TRIPODI, MUSICHE SUSAN DIBONA & SALVATORE SANGIOVANNI, MONTAGGIO DEL SUONO E MIX GIANFRANCO TORTORA, PRODOTTO DA SILVIA INNOCENZI E GIOVANNI SAULINI PER ALFAMULTIMEDIA
SOUND
Sud Sound Studios
Alfa
MULTIMEDIA

Alfa Multimedia presenta

CUTRO CALABRIA ITALIA

un film documentario di

Mimmo Calopresti

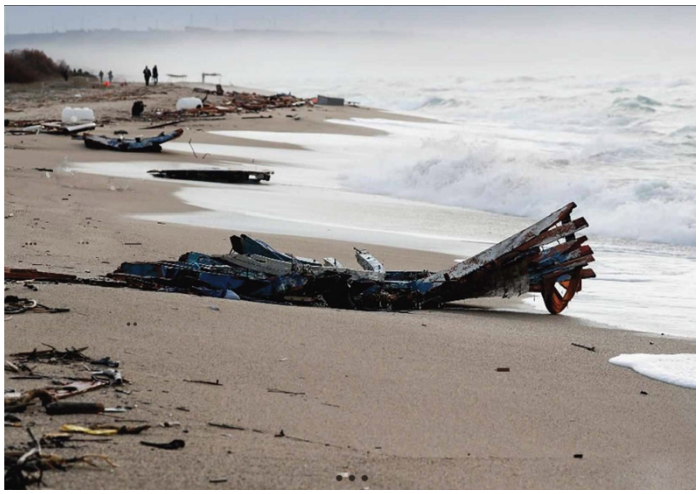
Progetto finanziato dalla Fondazione Calabria Film Commission

Anteprima mondiale:
29 luglio 2024, alla 21. edizione del MAGNA GRAECIA FILM FESTIVAL
sezione “Sguardi di Calabria”

Il Vangelo secondo Matteo, Pier Paolo Pasolini, 1964

“ *A ciascun giorno basta la sua pena* ”

SAN MATTEO EVANGELISTA



LA STORIA

Il 26 febbraio 2023, un'imbarcazione - un vecchio caicco di legno - è naufragata a Steccato di Cutro, in provincia di Crotone, in Calabria.

All'interno dell'imbarcazione, che è partita da Izmir, in Turchia, il 21 Febbraio, vi erano oltre 180 esseri umani, in gran parte di origine afgana, pakistana, siriana, turca, somala e irachena. Donne, uomini e bambini. Il naufragio ha strappato la vita a 94 migranti, tra cui 34 minori. Imprecisato fu il numero dei dispersi...

L' imbarcazione, a 150 metri dalla riva, si è arresa dinanzi alla violenza delle onde e alle punte acuminate degli scogli.

Chi sono le vittime e i superstiti del naufragio? Sono degli individui fuggiti dalle proprie terre per una serie di cause: i conflitti armati, le persecuzioni (di natura religiosa, di genere), la povertà, il cambiamento climatico, il diritto ad ambire ad un migliore percorso esistenziale, il bisogno di ritrovare la dignità, di lavorare, di studiare e di formare una famiglia.

Il parroco di Steccato di Cutro ha dichiarato: "Ho visto il sangue di Gesù Cristo sulla sabbia".

Cutro è un comune di 10 mila abitanti. I cutresi non sono rimasti indifferenti riguardo alla sciagura avvenuta al largo di Steccato.

Non hanno reagito ad un fatto di cronaca, ma si sono ritrovati in un momento di storia, in un lembo di umanità soppressa.

E allora si avverte la necessità di comprendere, di documentare, di fermarsi di fronte ad una tragedia del genere, di narrare, con umiltà...

Compiere un viaggio interiore, come ebbe modo di compiere Pier Paolo Pasolini, che scelse (anche) Cutro come spazio per la sua opera cinematografica *Il Vangelo secondo Matteo*. E quelle acque, che hanno accolto il Vangelo, sono diventate il palcoscenico della catastrofe.

Senza pregiudizi e intenti sociologici, abbiamo ascoltato quelle persone che non sono rimaste indifferenti, per conoscerle a fondo.

Tracciare una linea di umanità, unire il dolore alla speranza.

DICHIARAZIONE DEL REGISTA

"Ricordare e mai dimenticare, solo così riusciamo a dare un senso ad una tragedia come quella avvenuta a Cutro. Ricordare chi non c'è più, raccontare le storie di chi era su quel barcone che si è sbriciolato sulla spiaggia di Steccato di Cutro. Raccontare tutta quella gente che si è data da fare per dare una mano ai superstiti, che si è mobilitata per giorni per ricostruire e recuperare i brandelli di vita che arrivavano da quel mare che ha ululato per giorni e notti. Trovare un senso a quel che è successo facendo la sola cosa che so fare: raccontare".

PIER PAOLO PASOLINI E LA CALABRIA

La Calabria era il luogo ideale per le indagini e le riflessioni antropologiche di Pier Paolo Pasolini. Era una regione che, insieme al Sud del mondo, rappresentava la memoria e l'identità collettiva. Non era solo una posizione geografica, ma una distinzione storica che identificava un periodo preistorico, contrapponendolo al tempo della post-storia, responsabile di una profonda crisi culturale iniziata negli anni '50 del '900, quando l'Italia stava avviandosi verso un processo di mutazione antropologica che, secondo Pasolini, avrebbe trasformato completamente la realtà.

Il viaggio di Pasolini in Calabria iniziò nel 1959, quando per la rivista Successo attraversò l'Italia viaggiando su una Fiat Millecento, al fine di raccontare mutamenti, differenze, contrasti. Tornò nuovamente tra marzo e novembre del 1963 per girare il film documentario *Comizi d'amore*.

La vicenda giudiziaria successiva alla definizione di Pasolini di **Cutro** come "una terra capace di impressionarlo, con i suoi banditi come nei film western", ha suscitato molto clamore: Pasolini definì Cutro "paese di banditi", dove "si sente di essere fuori dalla legge", tuttavia intendeva la parola "banditi" non come malfattori, bensì come scacciati, oppressi dal potere. Non era da lui mettere all'indice un intero popolo, e cercò anche di spiegare il senso delle sue parole.

Ma ci sono ancora molte storie da raccontare sugli incontri di Pasolini in Calabria.

Nel 1959, in occasione del Premio Crotone, Pasolini incontrò l'antropologo Ernesto De Martino, condividendo una visione di fine del mondo come disgregazione delle strutture sociali e culturali, con radici umanistiche. La giuria del Premio Crotone era composta da personaggi illustri come Ungaretti, Gadda, Mondadori, Sciascia, Moravia, che premiarono sia il romanzo di Pasolini *Una vita*

violenta che il saggio antropologico *Sud e Magia* di De Martino, evidenziando il confronto culturale sui temi di cultura popolare.

Il film *Il Vangelo secondo Matteo*, girato (anche)in Calabria nel 1964, rappresenta un capolavoro della cinematografia italiana, mostrando il Mediterraneo come luogo di conflitti religiosi e sociali. Pasolini utilizzò il paesaggio calabrese come traccia del passato e come simbolo di mescolanza tra sacro e profano, portando la storia di Gesù sulle spiagge incontaminate della Calabria: i dintorni di Cutro, diventarono i set per un film che è stato considerato il miglior film su Gesù mai girato.

Le riprese del film toccarono differenti luoghi: Enrique Irazoqui, l'attore spagnolo che nel film interpretava Gesù, cammina sulla spiaggia di Le Castella, alle sue spalle la Fortezza, risalente al 400 a. C., collocata su un piccolo lembo di terra in uno dei tratti più suggestivi dell'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto. Nella campagna di Salica, frazione del comune di Crotone, è girata la scena di Gesù che dice ai discepoli di seguirlo. Nello stesso punto era girata la scena di Gesù che guarisce lo storpio e viene rimproverato per aver compiuto il miracolo nel giorno del sabato. La spiaggia del lago di Tiberiade, dove Gesù incontra per la prima volta i futuri discepoli e li invita a seguirlo, è la spiaggia di Irto, a ridosso di Capocolonna e del promontorio di Hera Lacinia, dove si trova la colonna di età ellenica.

Nella poesia *Profezia* parla delle coste calabresi, descrivendo l'arrivo di migliaia di uomini pronti a sbarcare sulle coste di Crotone o di Palmi. In questo Sud Pasolini riesce a ritrovare gli elementi in grado di mescolare sacro e profano, religione e laicità, insieme all'empatia del sentire umano. Questi sono i motivi che lo spingono a girare le scene del suo Vangelo secondo Matteo nell'Italia del Sud. Effettua le riprese nella terra incontaminata e sconosciuta come la Basilicata, facendo conoscere le bellezze dei Sassi di Matera, ma arriva anche sulle spiagge della Calabria, sulla costa Ionica.

Uno stralcio di *Profezia*, una poesia di Pier Paolo Pasolini

[*Profezia*, più nota con il titolo di *Alì dagli occhi azzurri*, è una poesia di Pier Paolo Pasolini considerata uno dei componimenti poetici e profetici tra i più importanti del nostro tempo. Scritta nel 1962 e pubblicata nel volume *Poesia in forma di rosa* nel 1964, la poesia pare scaturita da una conversazione tra Pasolini e il filosofo francese Jean Paul Sartre, come dimostrerebbe la dedica che la precede: "A Jean Paul Sartre, che mi ha raccontato la storia di Alì dagli Occhi Azzurri".
Pasolini immagina l'arrivo di un popolo di immigrati, guidati appunto dalla figura di Alì dagli Occhi Azzurri.
Siamo agli inizi degli anni Sessanta e i flussi migratori che coinvolgeranno il bacino del Mediterraneo sono ancora lontani, eppure Pasolini intuisce come il capitalismo e la società dei consumi, esasperati da un irrefrenabile utilitarismo, genereranno presto una frattura insanabile tra nord e sud, ricchi e poveri del mondo e che questi ultimi saranno costretti a sbarcare sulle coste dell'Europa meridionale.]

A Jean Paul Sartre, che mi ha raccontato la storia di Alì dagli occhi azzurri

Alì dagli Occhi Azzurri
uno dei tanti figli di figli,
scenderà da Algeri, su navi
a vela e a remi. Saranno
con lui migliaia di uomini
coi corpicini e gli occhi
di poveri cani dei padri
sulle barche varate nei Regni della Fame. Porteranno con sé i bambini, e il pane e il
formaggio, nelle carte gialle del Lunedì di Pasqua. Porteranno le nonne e gli asini, sulle
triremi rubate ai porti coloniali.
Sbarcheranno a Crotone o a Palmi,
a milioni, vestiti di stracci
asiatici, e di camice americane.
Subito i Calabresi diranno,
come malandrini a malandrini:
"Ecco i vecchi fratelli,
coi figli e il pane e formaggio!"
Da Crotone o Palmi saliranno
a Napoli, e da lì a Barcellona,
a Salonicco e a Marsiglia,
nelle Città della Malavita.
Anime e angeli, topi e pidocchi,
col germe della Storia Antica,
voleranno davanti alle willaye.
Essi sempre umili
essi sempre deboli
essi sempre timidi
essi sempre infimi
essi sempre colpevoli
essi sempre sudditi
essi sempre piccoli,
essi che non vollero mai sapere, essi che ebbero occhi solo per implorare, essi che
vissero come assassini sotto terra, essi che vissero come banditi in fondo al mare,
essi che vissero come pazzi in mezzo al cielo.
essi che si costruirono
leggi fuori dalla legge,
essi che si adattarono
a un mondo sotto il mondo
essi che credettero
in un Dio servo di Dio,
essi che cantarono
ai massacri dei re,
essi che ballarono
alle guerre borghesi,
essi che pregarono
alle lotte operaie
(...)

Fra i tanti intervistati, le testimonianze della popolazione locale :

Vincenzo Luciano - Pescatore, fra i primi soccorritori

Nicolina Antonietta Parisi - Donatrice del proprio loculo

Maurizio Giglio - Artigiano realizzatore della Croce lignea

Don Francesco Loprete - Parroco di Cutro

Vittoria Colacino Diletto - Poetessa

Antonio Bevilacqua - Poeta

Gino Chiellino - Professore

Manuelita Scigliano - Presidente Associazione Sabir

Ramzi Labidi - Associazione Sabir

Margherita Caruso – La Madonna de' IL VANGELO SECONDO MATTEO

SCHEDA TECNICA

REGIA: Mimmo Calopresti

SOGGETTO e SCENEGGIATURA: Mimmo Calopresti

PRODUTTORI: Silvia Innocenzi, Giovanni Saulini

MONTAGGIO: Irene Vecchio

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA: Gianluca Gattabria

S**UONO IN PRESA DIRETTA:** Giuseppe Tripodi

MONTAGGIO DEL SUONO E MIX: Gianfranco Tortora

MUSICHE ORIGINALI: Susan DiBona & Salvatore Sangiovanni

VOCE NARRANTE: Francesco Colella

MUSICHE:
Colonna sonora originale di Susan DiBona & Salvatore Sangiovanni
Violoncello solista: Luca Pincini
Score mixer: Susan DiBona, The Villa Studios

TITOLI DEI BRANI:
Notturno Cutro
Cutro Calabria Italia
Quello che resta
Amburgo
Le rose
Senza frontiere
Gli occhi azzurri
Gli occhi azzurri

PRODUZIONE: ALFA MULTIMEDIA Srl

ANNO: 2024

PAESE: Italia

DURATA: 70 minuti

LINGUA: italiano, arabo, inglese

ALFA MULTIMEDIA SRL
Sede Legale :
Via Barbacana, 39 cap 70043 Monopoli (BARI)
P. Iva 14767261002

Sede operativa:
Via del Velodromo 15 00179 Roma

Email: alfa.multimedia2018@gmail.com
Tel + 39 06 8538 9629

Ufficio Stampa Studio Morabito
info@mimmomorabito.it; website: www.mimmomorabito.it